



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CeDisMa
| Centro studi e ricerche
sulla Disabilità e Marginalità

MIGLIORARE LA DIDATTICA A SCUOLA: METODI E TECNICHE PER LA DIFFERENZIAZIONE

Livorno, 10 e 11 ottobre 2019
- 24 e 25 ottobre 2019

DOTT.SSA ROBERTA SALA

roberta.sala@unicatt.it

DOTT. ALESSIO RONDENA

alessio.rondena-collaboratore@unicatt.it

Indice modulo I

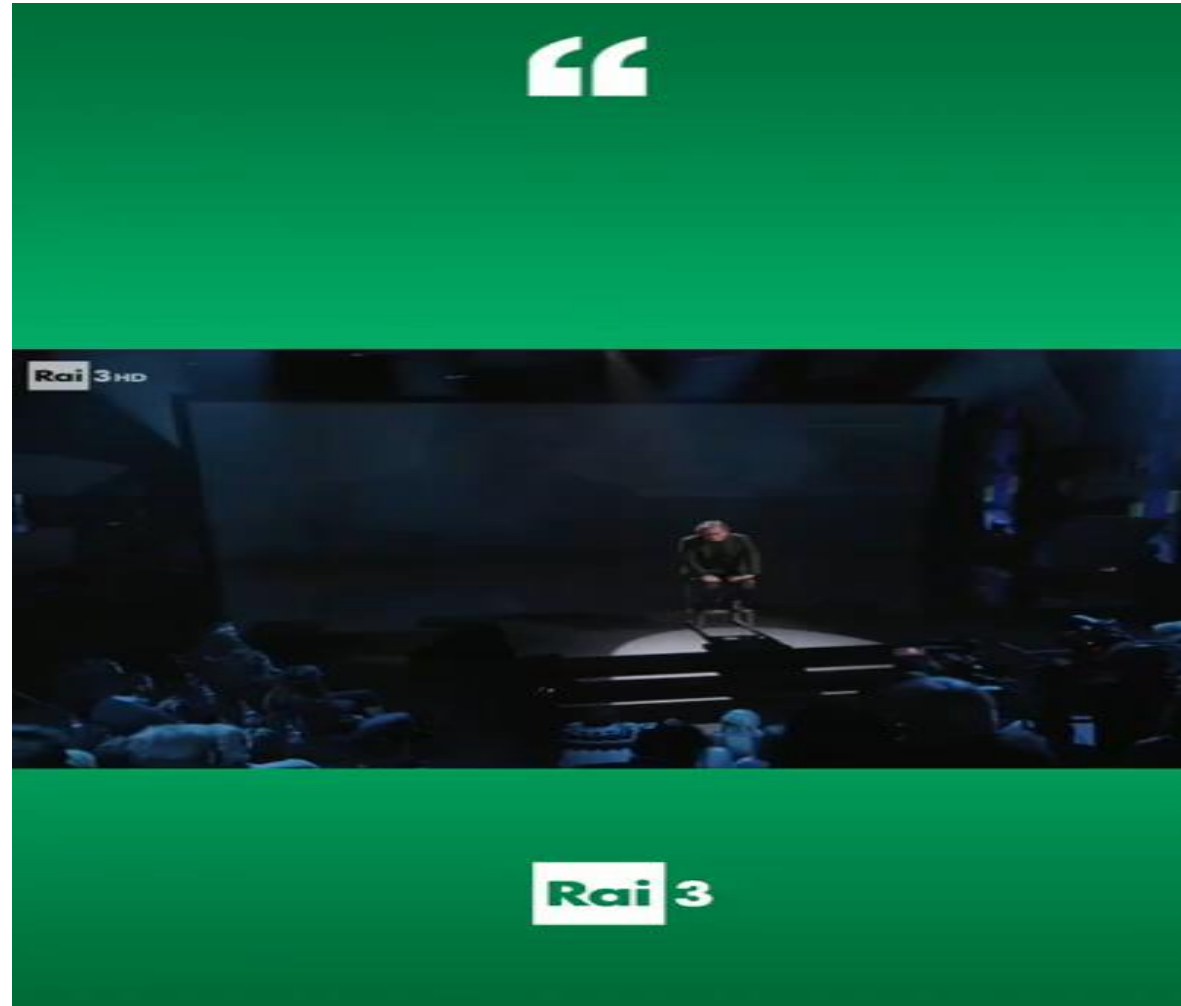
- La complessità a scuola
- L'inclusione scolastica
- La progettazione con ICF a scuola
- Le competenze del docente
- Apprendimento significativo
- I principi cardine della differenziazione didattica

Cominciamo dal *PERCHÈ*...



- <https://www.youtube.com/watch?v= CBLeKm9Xx0>

1. **PERCHÉ** sono qui oggi:
Un'idea di scuola che mi rappresenta e
una sfida da raccogliere...

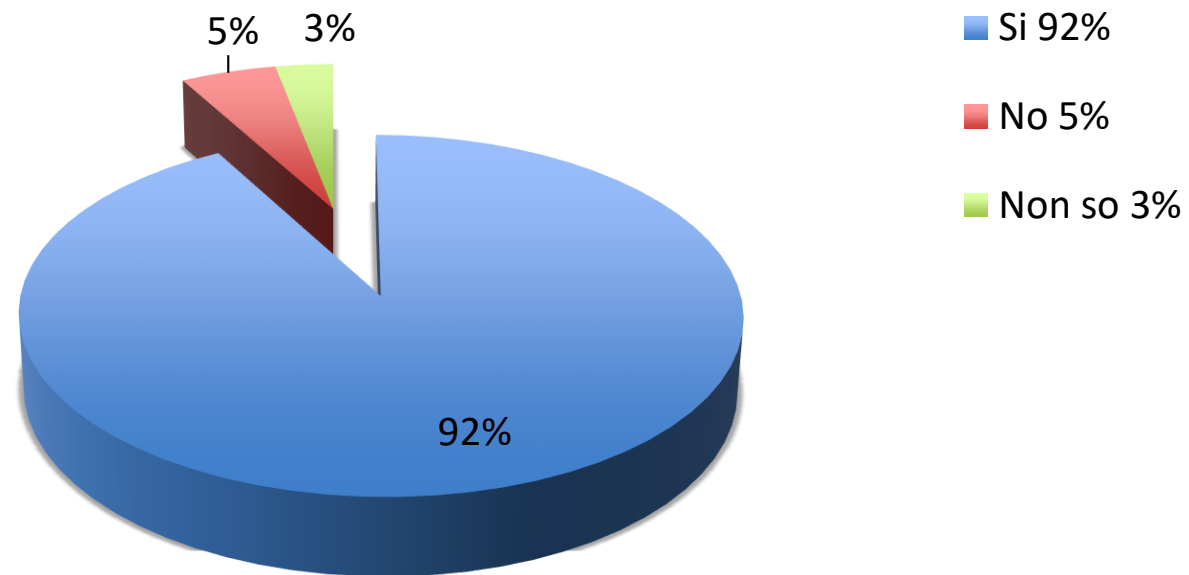




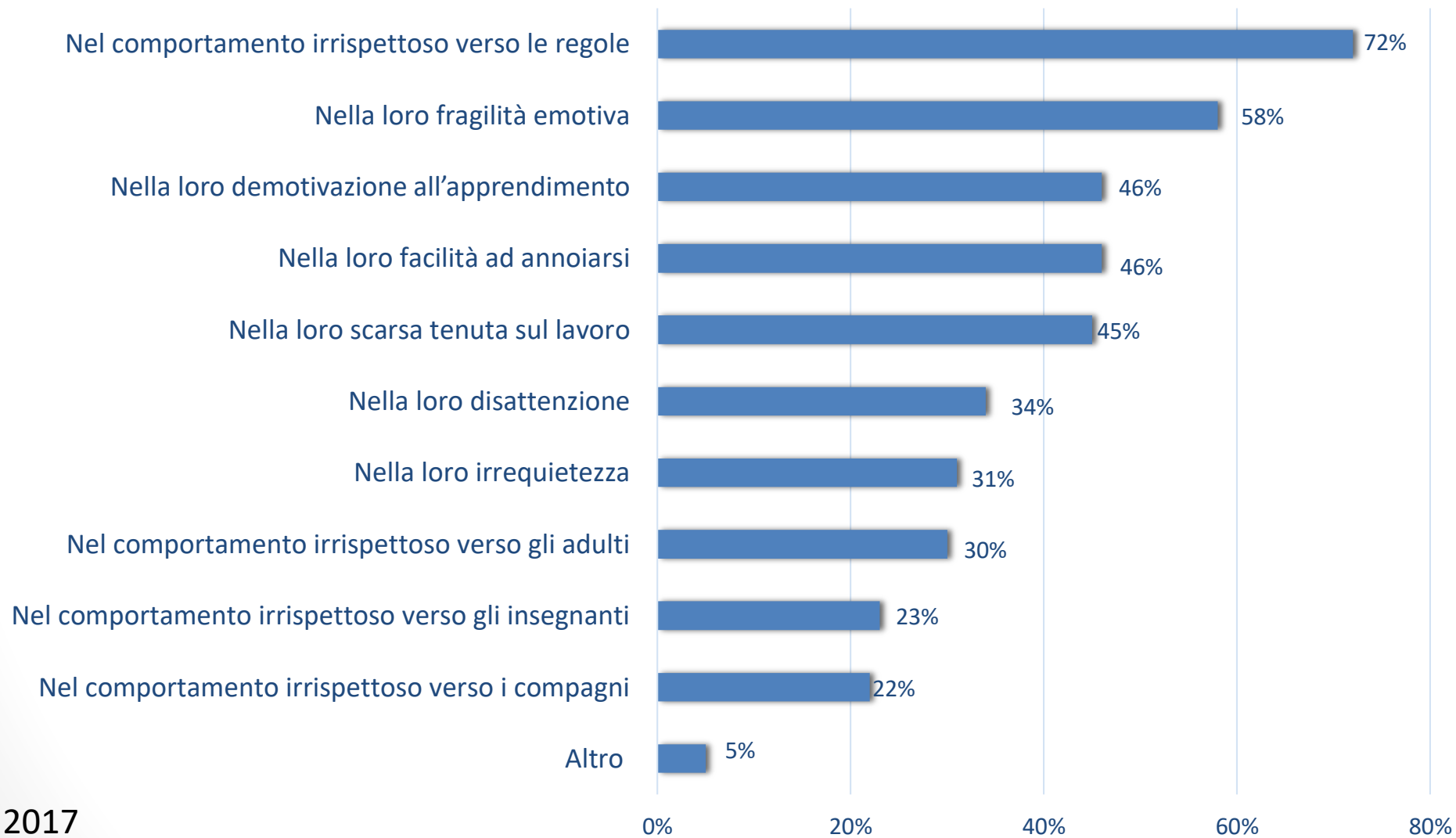
LA COMPLESSITÀ

Gli alunni a scuola sono sempre più difficili. Esiti di una ricerca

Gli alunni a scuola sono sempre più difficili?



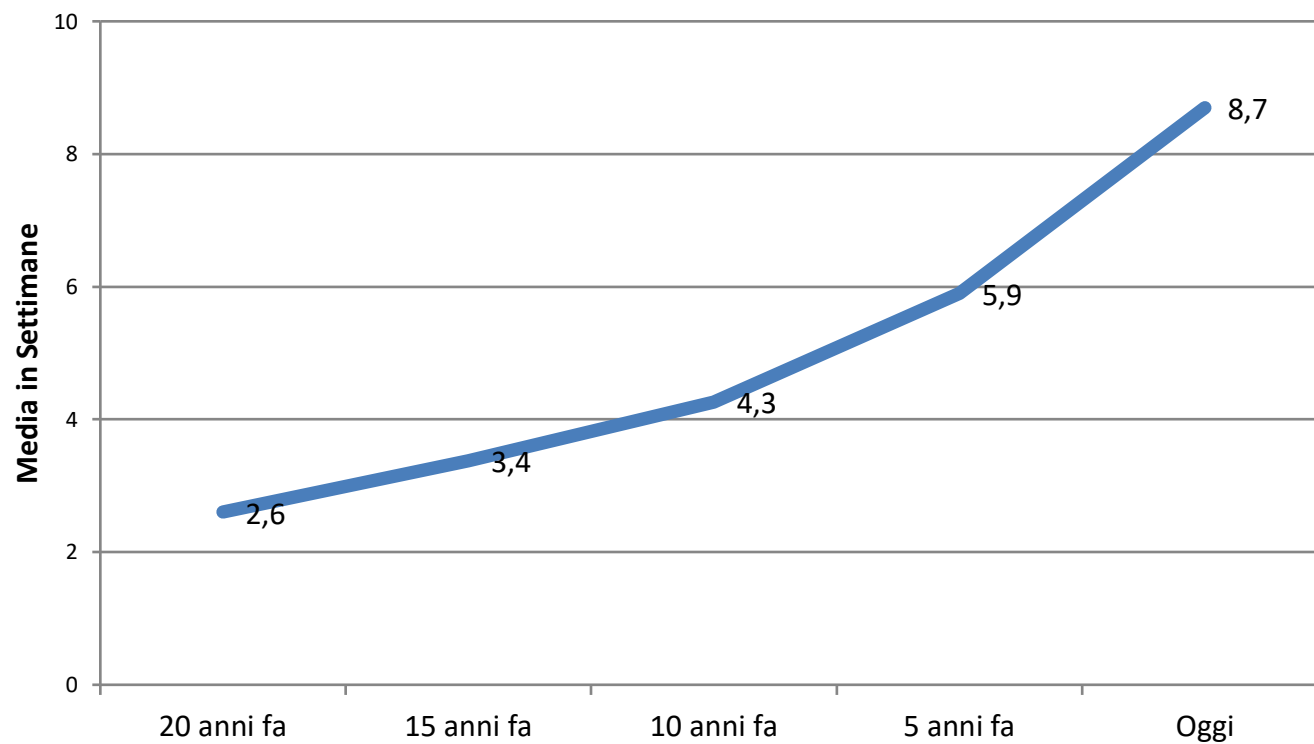
... in che cosa?



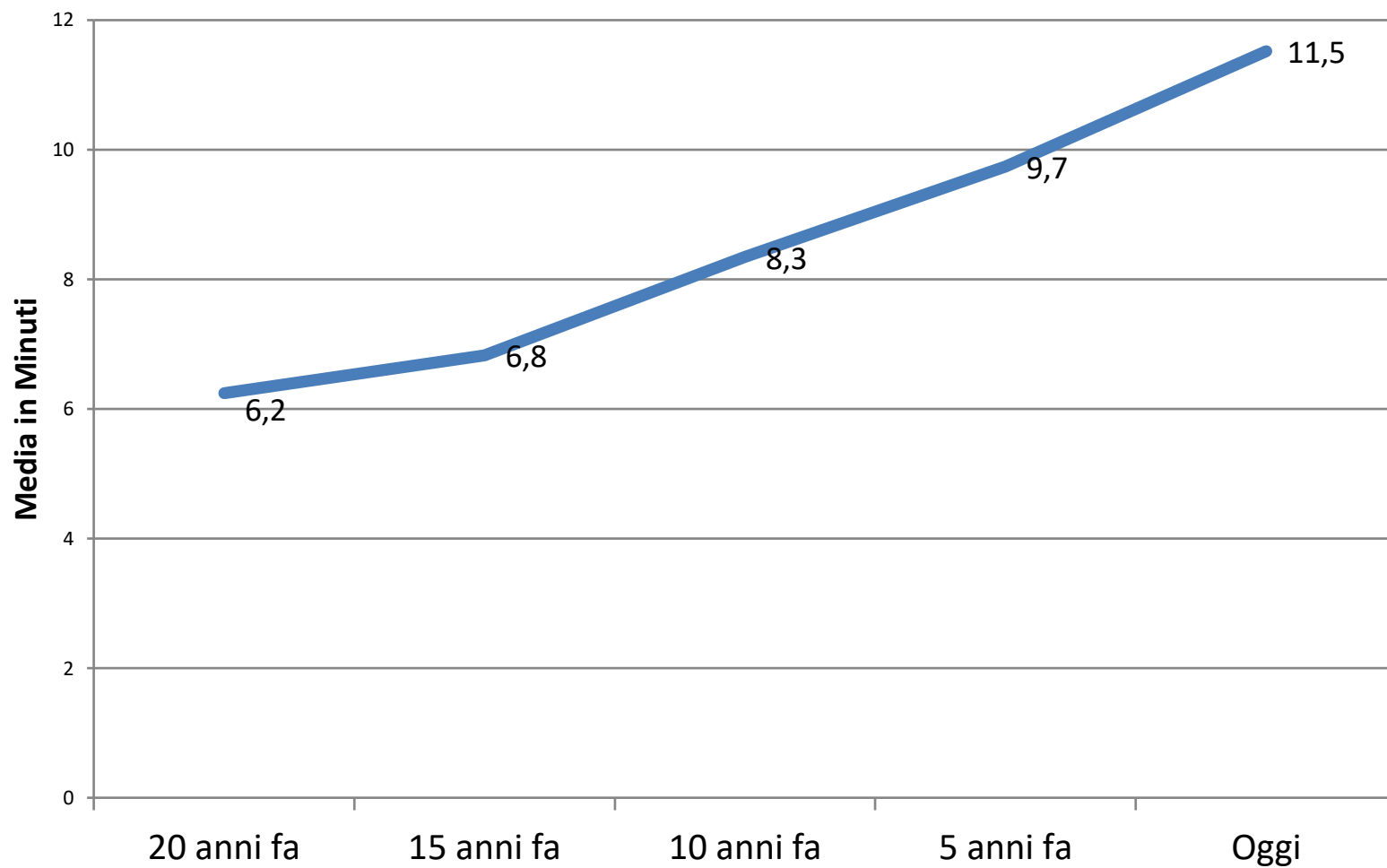
Su cosa impatta?

Il clima di classe

All'inizio dell'anno quanto tempo occorre all'insegnante per creare un adeguato clima di classe?



All'inizio di una nuova ora di lezione quanto tempo occorreva all'insegnante per creare un adeguato clima di classe?



LA SCUOLA...
UN MONDO DI
ACRONIMI
PER GESTIRE
LA
COMPLESSITÀ



PDP
PEI
PDF
PIT

DVA
Alunno "H"
BES
ADHD/DOP
DSA
NAI

GLI
GLHI



IL BULLO



IL CONCENTRATO



LO STRANIERO



LA "PICCOLA"



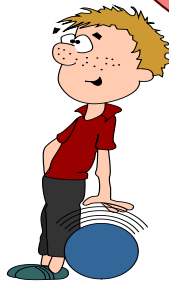
IL "PERDENTE"



L' INAFFERRABILE



L'alunno con
disabilità"



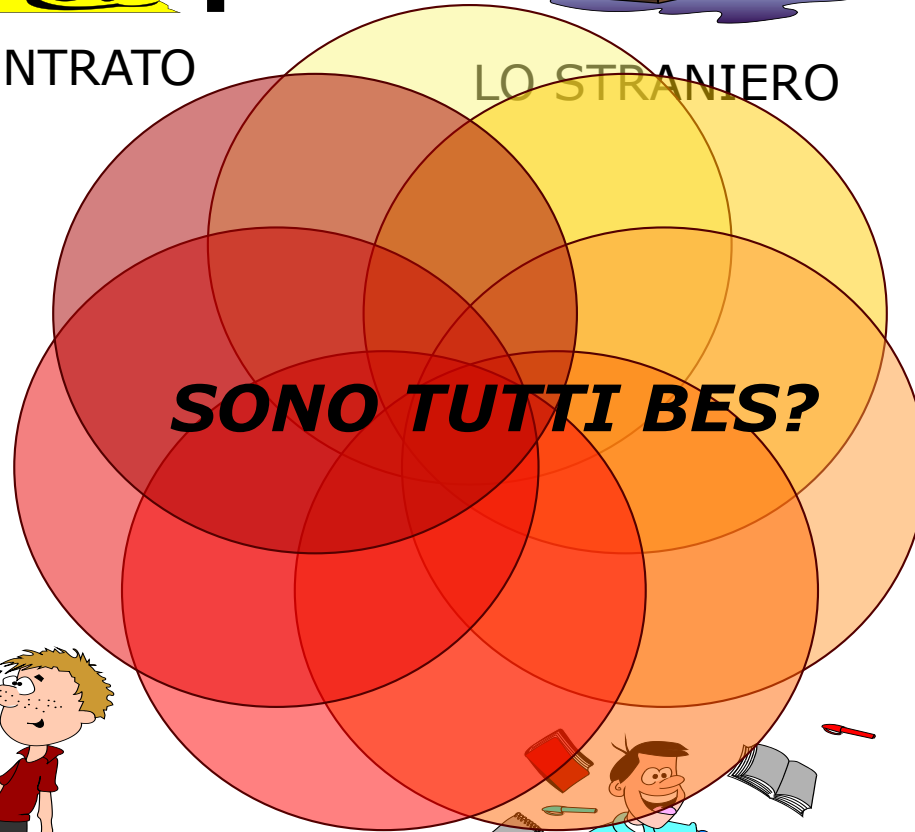
IL
"CORPOREO"

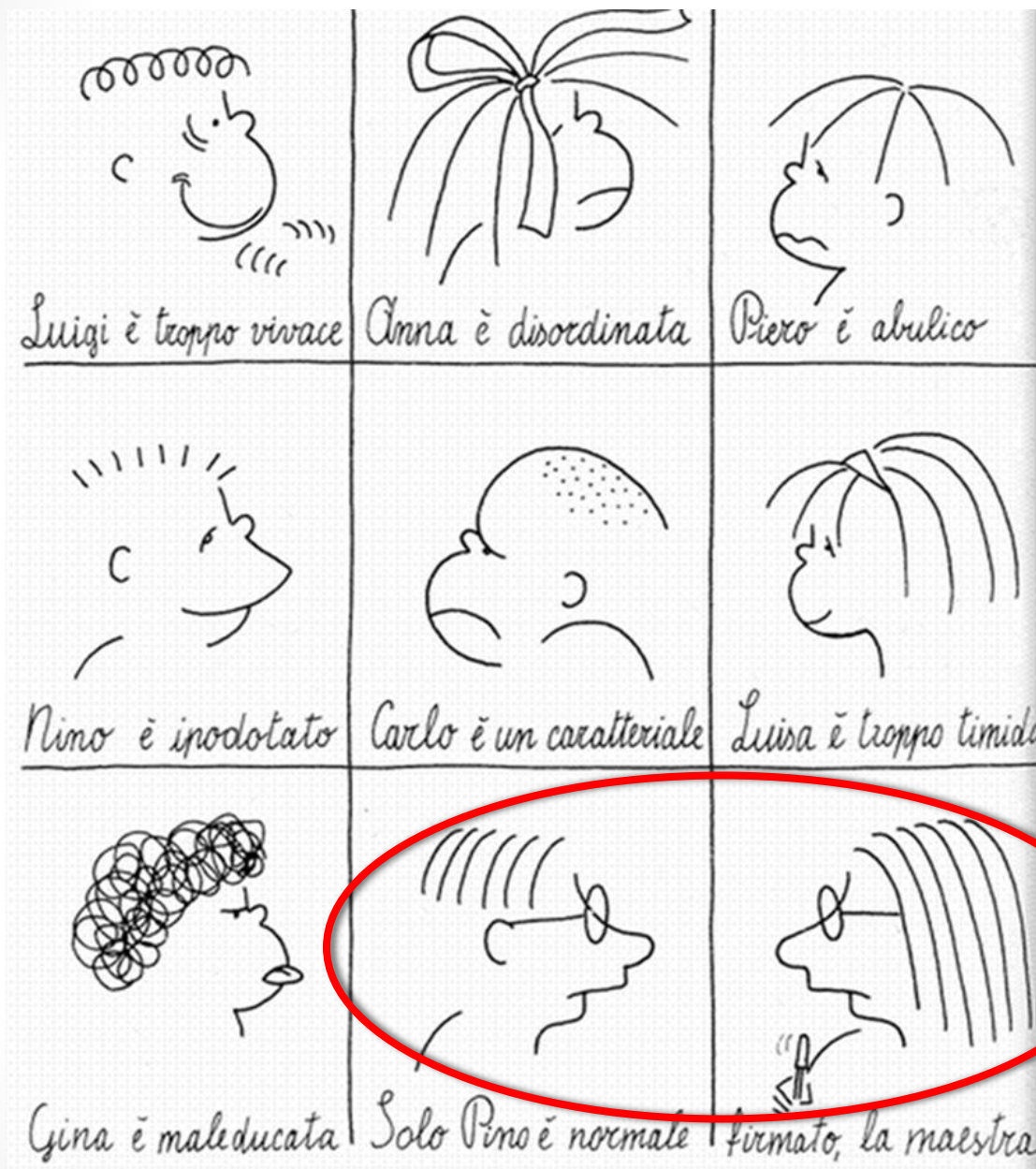


IL DISIMPEGNATO



L' ALIENO





CHI È NORMALE?

LE AMBIGUITÀ CULTURALI: TRA EDUCABILITÀ ED ETICHETTAMENTO

Proviamo a ripensare il concetto di normalità in antitesi non a quello di diversità ma a quello di originalità: *«scoprendo i limiti di una presunta normalità che sembra cancellare le esperienze dei singoli, le loro originalità e quindi l'eccezionalità di ciascuno. Una normale eccezionalità...»*

A. Canevaro, 2014

Dalla logica dello
studente tipo



Al riconoscimento
delle molteplici
originalità

INCLUDERE
SIGNIFICA
CONOSCERE IL
FUNZIONAMENTO
DELLA PERSONA

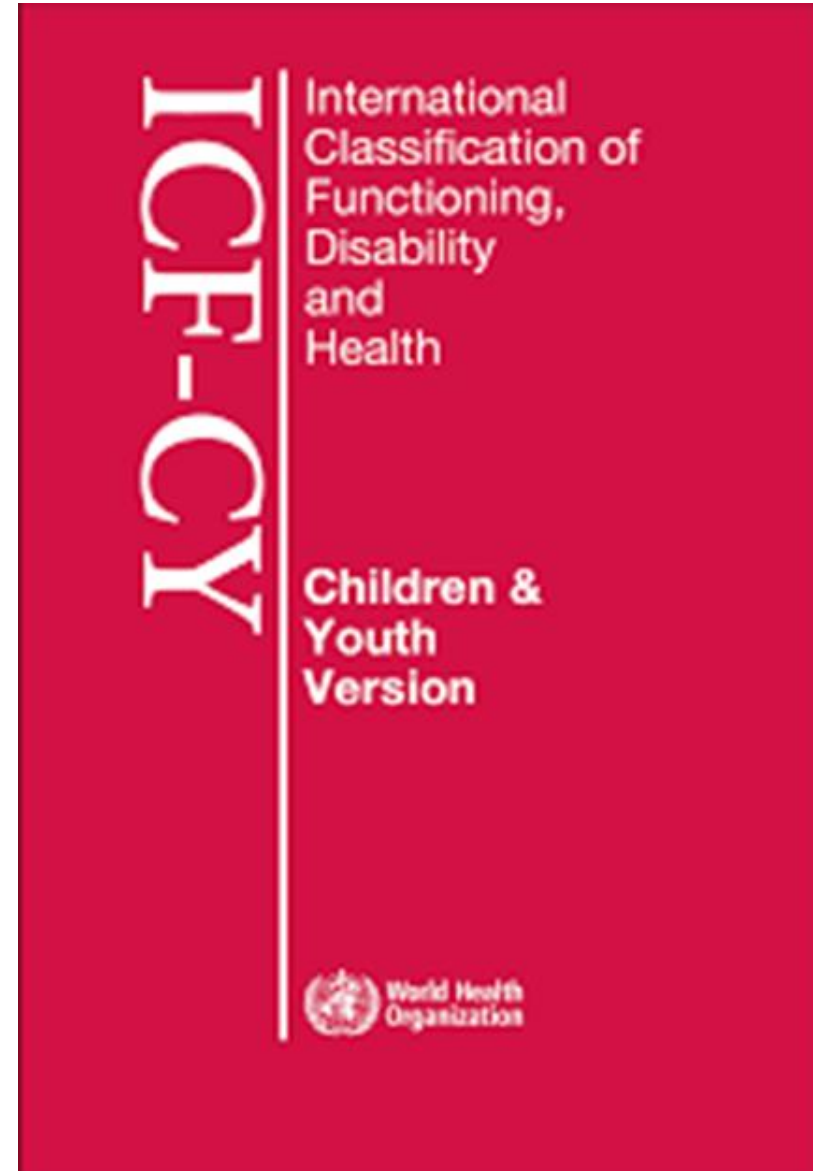
La descrizione del problema usando solo una “diagnosi” o un approccio monodimensionale non dice molto riguardo al funzionamento e al come agire;

La mancanza di informazioni sul **funzionamento**, sulle **capacità**, sul **contesto** in cui la persona vive può avere delle implicazioni negative sulla progettazione degli obiettivi e degli interventi

L'ABBIAMO INCONTRATO NELLA NORMATIVA MA...

*Decreto legislativo 13 aprile
2017, n. 66*

CHE COS'È ICF?





'era una volta...

MODELLO MEDICO - *ICDH*, 1980

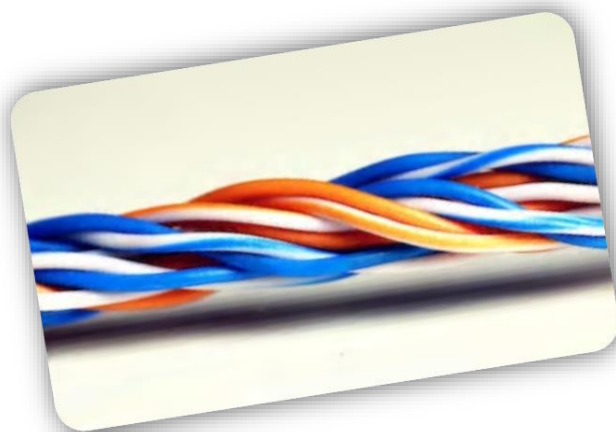
L'handicap è una condizione di svantaggio vissuta da un soggetto in conseguenza a una menomazione o ad una disabilità che limita o **impedisce la possibilità di ricoprire il ruolo normalmente proprio a quella persona** (in base a età, sesso, fattori culturali e sociali...).

L'handicap è caratterizzato dalla discrepanza fra l'efficienza o lo stato del soggetto e le aspettative di efficienza e di stato sia del soggetto stesso che del particolare gruppo di cui fa parte.

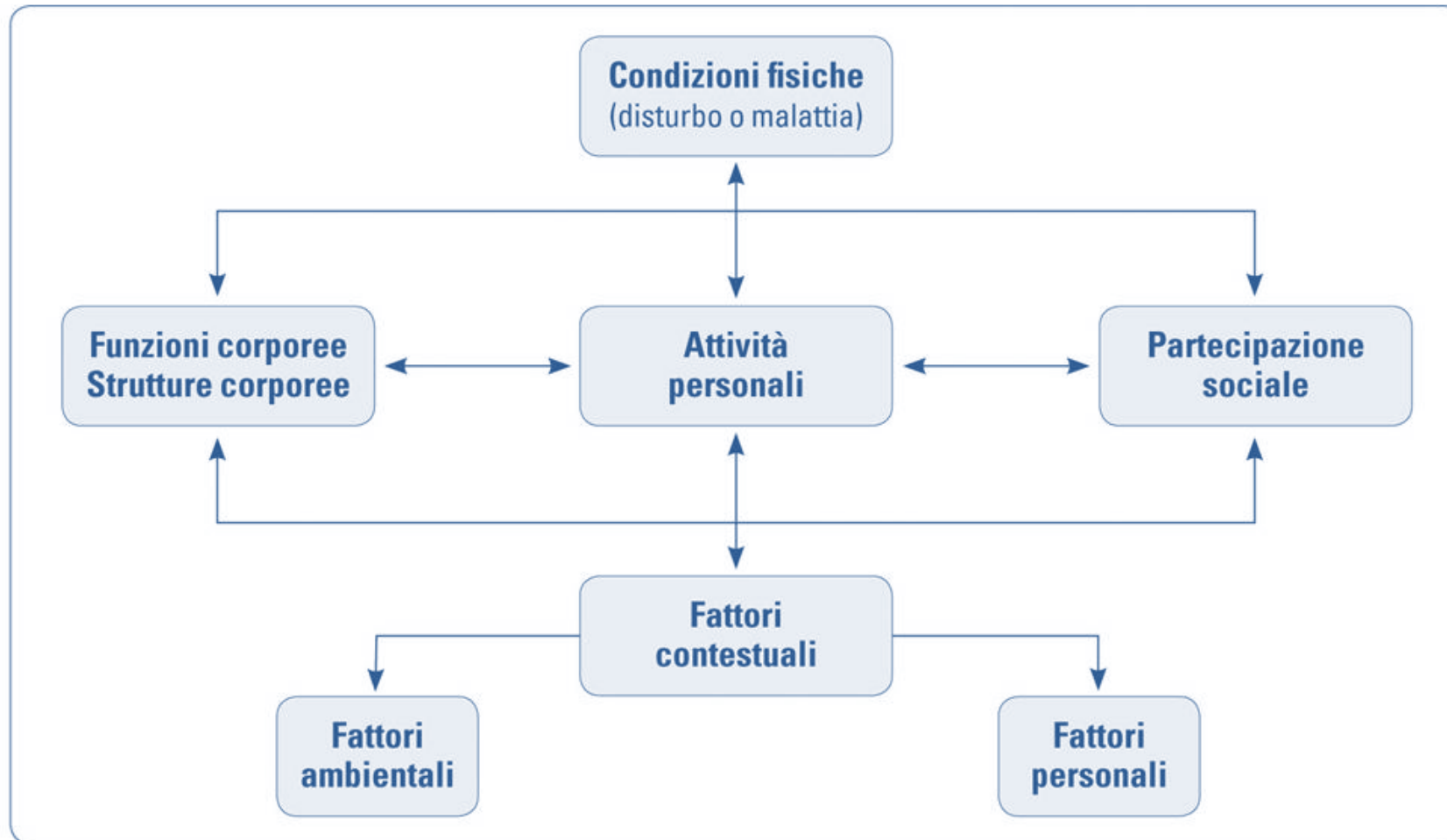
ICF, 2001

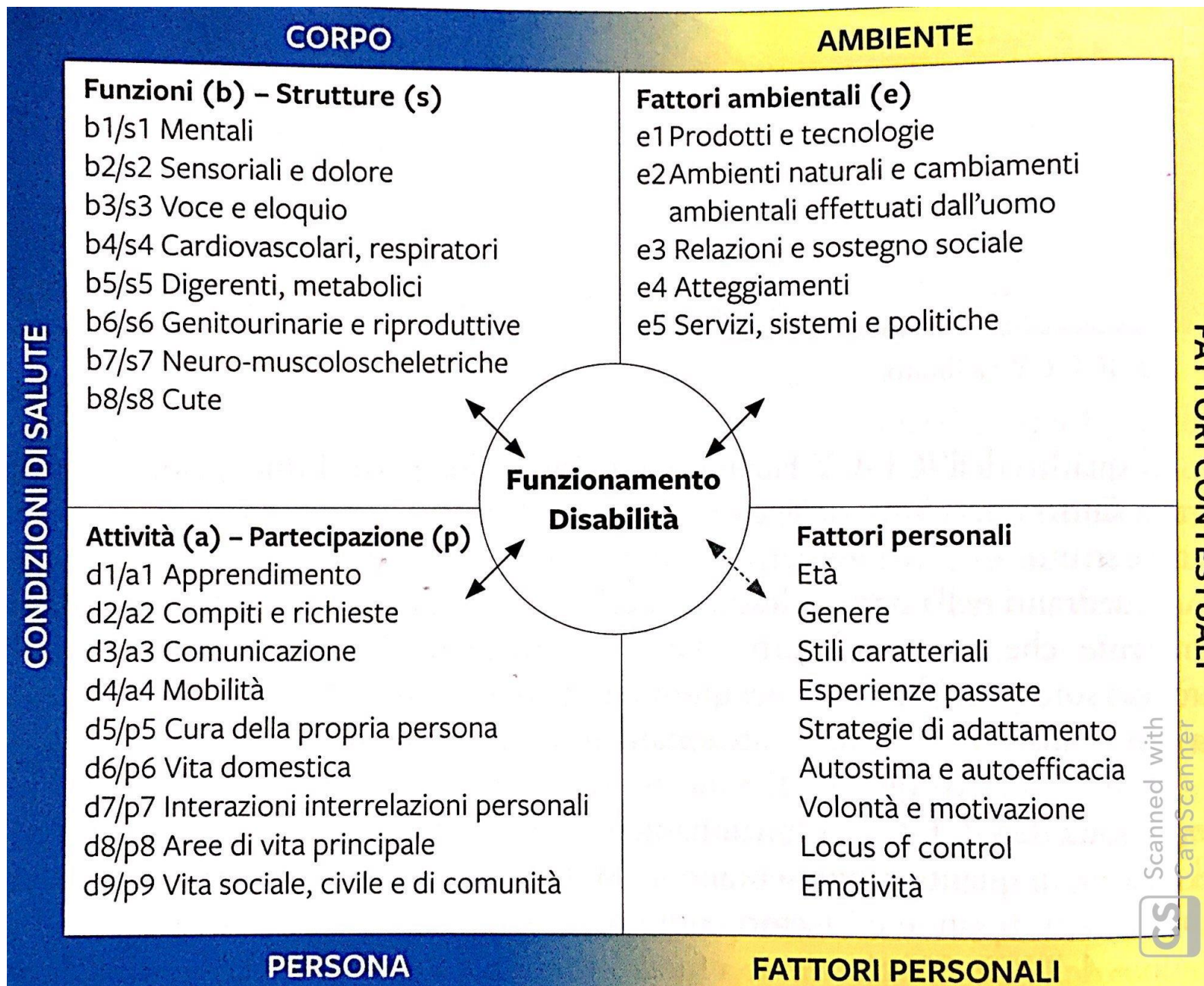
«Il **funzionamento** di un individuo in un dominio specifico è un'interazione o una relazione complessa fra **la condizione di salute e i fattori contestuali** (cioè i fattori ambientali e personali).

Tra queste entità c'è un'interazione dinamica: gli interventi a livello di un'entità potrebbero modificare una o più delle altre entità»



Il modello *bio-psico-sociale* di ICF





Scanned with CamScanner

Serve per leggere in modo globale la complessità dei bisogni, delle potenzialità, degli studenti, all'interno del loro contesto, utilizzando un linguaggio comune

FUNZIONAMENTO=MODO DI ESSERE NEL MONDO



CONDIZIONI DI SALUTE

CORPO

AMBIENTE

b Funzioni
S Strutture

e Fattori ambientali

come
le persone
funzionano

cognitivi sociali

Bisogni

affettivi di valori

di cosa
hanno bisogno
per vivere
meglio

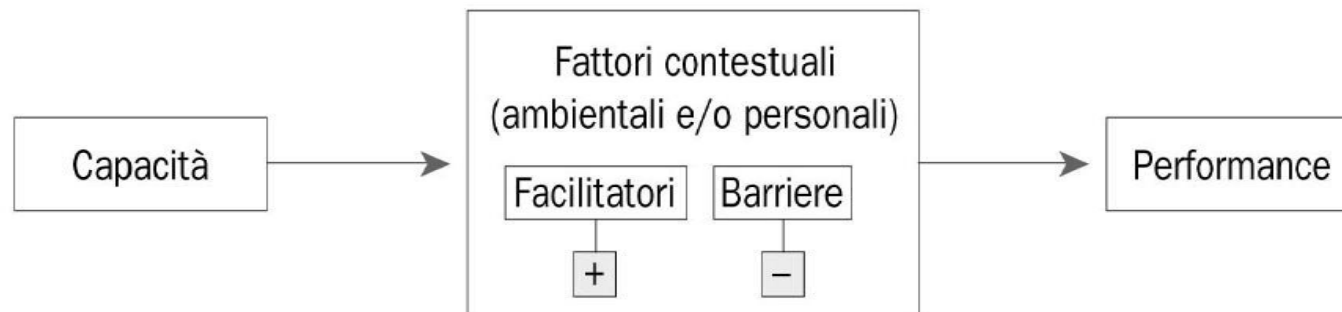
d a Attività
p Partecipazione

Fattori personali

PERSONA

FATTORI PERSONALI

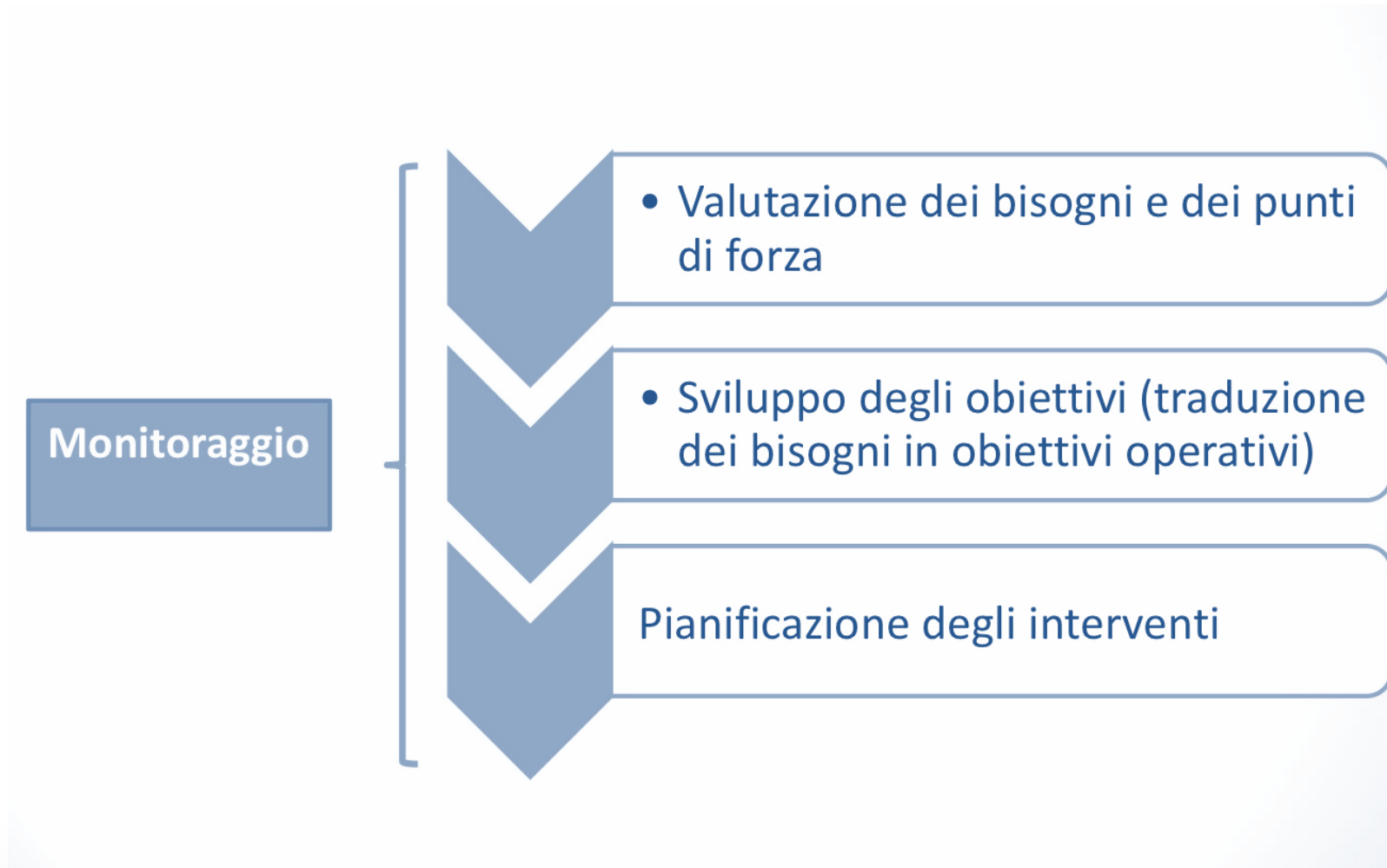
Scanned with
CamScanner



CAPACITÀ	FACILITATORE	PERFORMANCE
<ul style="list-style-type: none"> • Capacità articolatorie verbali non presenti • Linguaggio espressivo assente • Capacità nulla 	<ul style="list-style-type: none"> • Tavola di comunicazione con simboli • Persona in grado di decodificare i simboli 	<ul style="list-style-type: none"> • Performance comunicativa espressiva adeguata sui bisogni base

CAPACITÀ	BARRIERE	PERFORMANCE
<ul style="list-style-type: none"> • Capacità verbali buone • Linguaggio espressivo adeguato • Buone capacità 	<ul style="list-style-type: none"> • Fattore contestuale personale negativo: forte ansia sociale in presenza di estranei 	<ul style="list-style-type: none"> • Performance comunicativa espressiva deficitaria sul versante della partecipazione sociale con estranei o persone poco familiari

Progettare in ottica ICF



A COSA SERVE a scuola *RAGIONARE SUL FUNZIONAMENTO DEGLI STUDENTI?*

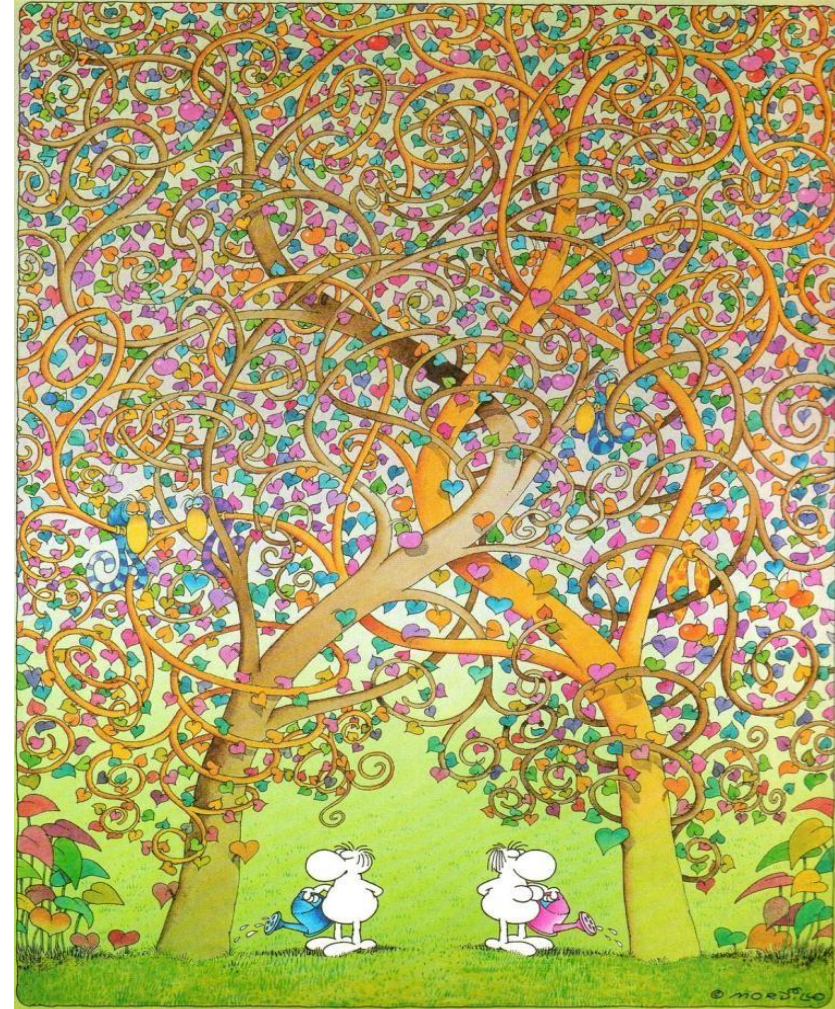


Identificare Categorie di risorse

1. Organizzazione scolastica (tempi, routine, attività, formazione delle classi, ecc.).
2. Gestione degli spazi e aspetti architettonici.
3. *Partnership* e alleanze extrascolastiche (con gli operatori dei Servizi, degli Enti Locali, con le famiglie, con l'associazionismo della comunità).
4. Necessità formative e di aggiornamento specifico su competenze importanti per quel Bisogno.
5. Necessità di documentazione, di scambio di esperienze, di presa di contatto con altre scuole che hanno sperimentato situazioni analoghe.
6. Modalità didattiche ordinarie (modifiche).
7. Materiale didattico ordinario (modifiche).
8. Didattica individuale (in aggiunta alle precedenti e non in alternativa).
9. Materiale didattico individuale specifico.

10. Interventi educativi formativi ordinari (ed esempio attività rivolte all'autonomia per tutti gli alunni).
11. Interventi educativi formativi individuali (ad esempio un percorso di insegnamento apprendimento dell'uso dei mezzi di trasporto pubblico, solo per l'alunno con disabilità).
12. Interventi educativi relazionali ordinari (ad esempio attività di alfabetizzazione socio affettiva, o elaborazione del contratto formativo, o sviluppo di competenze interpersonali per tutti gli alunni).
13. Interventi educativi relazionali individuali (ad esempio un percorso di riconoscimento delle emozioni, di insegnamento-apprendimento delle capacità di autoregolare la collera, solo per l'alunno in difficoltà).
14. Ausili o tecnologie di aiuto.
15. Interventi riabilitativi, Interventi sanitari-terapeutici.

Il contesto inclusivo è formato da una **comunità educante integrata**, capace di scommettere sulla **modificabilità cognitiva**, sociale e sull'accrescimento del sapere, attraverso un approccio di vita basato sul **caring** reciproco e sulla promozione della resilienza. Tutto ciò sarebbe possibile amplificando il ruolo dei facilitatori e rimuovendo i fattori ostacolanti o riducendone l'impatto sulle persone e sulle relazioni



Il ruolo del docente



<https://www.teachingchannel.org/video/meet-dorina-sackman-2014-ntoy-finalist>

Dicci...

Quali sono secondo te le
competenze del docente inclusivo?

<http://www.zeetings.com/robysala2>

1. Organizzare e animare situazioni di apprendimento

2. gestire la progressione degli apprendimenti

3. ideare e fare evolvere dispositivi di differenziazione

4. coinvolgere gli alunni nei loro apprendimenti e nel loro lavoro

5. lavorare in gruppo

6. partecipare alla gestione della scuola

7. informare e coinvolgere i genitori

8. servirsi delle nuove tecnologie

9. affrontare i doveri e i dilemmi della professione

10. gestire la propria formazione continua



Philippe Perrenoud
***Dieci Nuove
Competenze per
Insegnare. Invito al
viaggio***

COMPETENZE DI CONTENUTO

Relative ai contenuti

COMPETENZE DI CAMPO

Relative alla conoscenza dell'ambiente
in cui l'orientamento viene realizzato

COMPETENZE DI METODO

Relative alla conoscenza e all'utilizzo di metodologia
didattiche idonee

COMPETENZE DI PROCESSO

Relative alla conoscenza del processo di apprendimento

COMPETENZE EMOTIVO-AFFETTIVE

Relative alla capacità del formatore di riconoscere e
gestire le proprie e altrui emozioni

COMPETENZE COMUNICATIVE

Relative alla capacità del formatore
di promuovere la comunicazione
tra gli attori del processo formativo

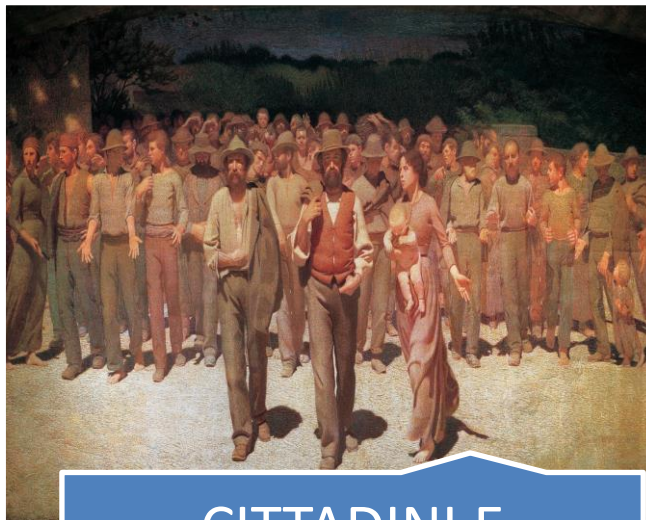
Il processo di inclusione è...

*...sollecitare e favorire la **formazione globale della personalità dei soggetti** con necessità educative particolari, valorizzandone le capacità comunque presenti, che consentono una **miglior espressione di se stessi e una qualità di vita superiore***



Pavone, 2010

INCLUDERE PER *CRESCERE*...



CITTADINI E
LAVORATORI

INCLUSIONE

Piena partecipazione, ma anche massimo apprendimento possibile (Booth e Ainscow, 2008)

ALCUNI PRINCIPI ALLA BASE DELL'EDUCAZIONE INCLUSIVA

Tutti possono apprendere

Tutte le persone (gli alunni) sono differenti

Le differenze sono un valore

Il processo di apprendimento si intensifica all'interno di una logica di lavoro di rete: scuola-famiglia-territorio

Scuola che pensa e progetta non per problemi ma per opportunità

**La realtà è come è, non come io voglio
che sia!**



CONVINZIONI DI PARTENZA

Non esistono dei contesti che siano di per sè inclusivi

Ogni contesto può presentare barriere da superare (architettoniche, organizzative, all'apprendimento, relazionali etc.)

Per favorire la buona riuscita di un progetto di vita, è necessario eliminare/ridurre queste barriere

Eliminare/ridurre queste barriere è uno dei compiti principali **di chi si occupa di educazione**

ATTENZIONE ALLE RETORICHE



COSA FARE A QUESTO PUNTO?

Segna con una spunta la tua scelta



**PER USCIRE
DALLE
LOGICHE
DOMINANTI E
SUPERARE IL
PREGIUDIZIO...**



...EVITARE L'ETICHETTAMENTO
Linguaggi, miti, rappresentazioni

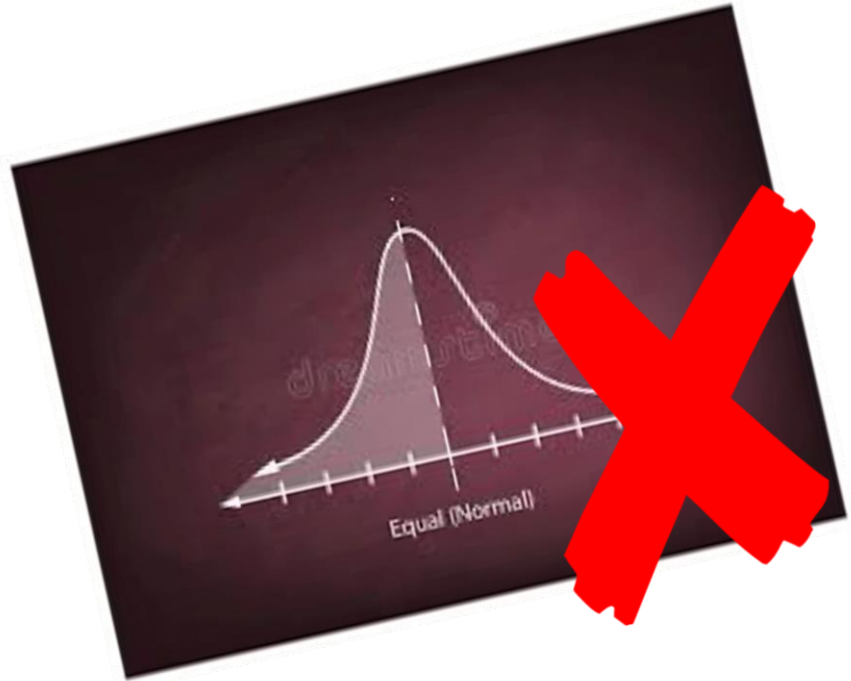
...ASSUMERE UN ATTEGGIAMENTO
ERMENEUTICO

La diversità costringe ad uscire da se stessi
per confrontarsi con l'altro



...CONOSCERE LA NORMATIVA

COMPITO DELLA PEDAGOGIA SPECIALE

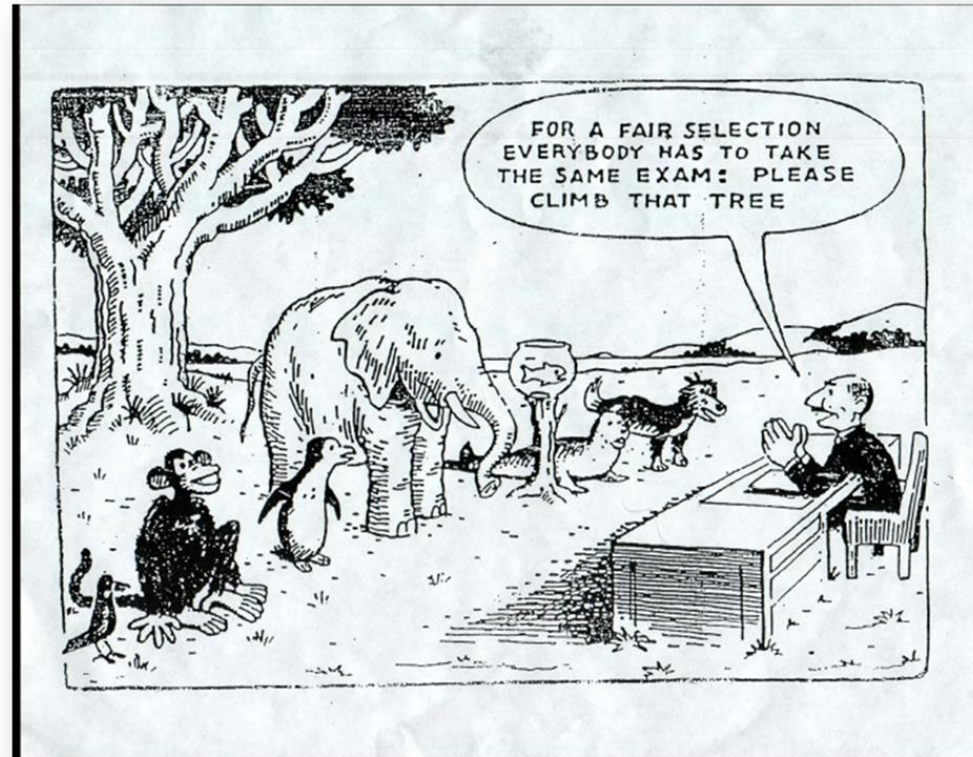


Favorire lo **SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO** che ogni persona porta con sé,

Favorire l'**AUTONOMIA**,
la **CRESCITA**, la
PROGETTUALITÀ e la
PARTECIPAZIONE PIENA
della persona alla vita della
società e della comunità.

Il più grande errore fatto nell'insegnamento nel passato è stato quello di trattare tutti i ragazzi come se essi fossero varianti di uno stesso individuo, e così sentirsi giustificati nell'insegnare loro lo stesso argomento nello stesso modo

H. Gardner in C.A. Tomlinson, *The differentiated Classroom: responding to the needs of all learners*, ASCD, Pearson education, NJ, 2005, p.9.



- Le **differenze** degli studenti sono mascherate e vengono riconosciute SOLO quando sono **problematiche**.
- L'**idea di intelligenza** è unica e l'idea di eccellenza è unica.
- Gli **interessi dell'allievo** non sono rilevati e rilevanti.
- Il **profilo dell'apprendimento** dell'allievo non è considerato.
- E' dominante il modello didattico della **lezione frontale per tutti identica**.
- Le **attività assegnate** sono identiche per tutti.
- I **testi** utilizzati sono uguali per tutti.



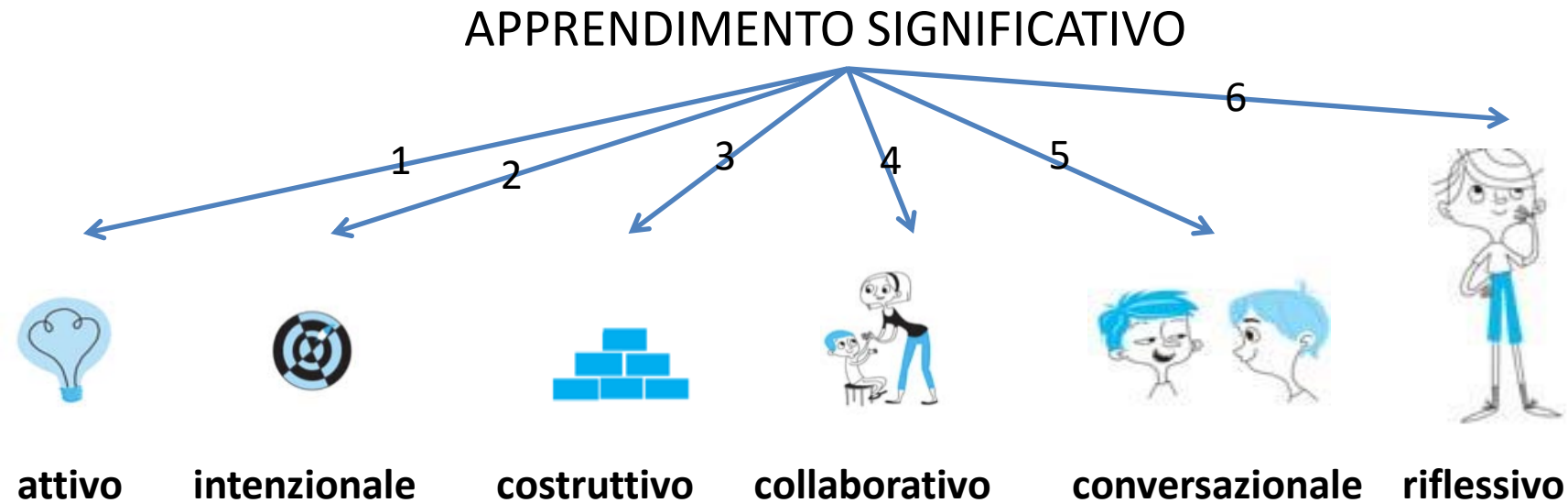
- I **testi** a disposizione dei ragazzi sono seguiti come programma di insegnamento.
- Il **tempo** a disposizione per le prove è uguale per tutti.
- L'**insegnante dirige** il comportamento dell'allievo.
- L'insegnante **risolve** i problemi.
- L'insegnante **decide** il programma.
- La **valutazione** è impostata su un'unica modalità uguale per tutti.
- I **processi valutativi** sono identici per tutti e sono basati quasi esclusivamente sul concetto se il dato è stato acquisito o no.





TEMPI MODERNI...

APPRENDIMENTO SIGNIFICATIVO (NOVAK)



L. d'Alonzo, Come fare per gestire la classe, Giunti, Milano, 2013

SOGGETTO ATTIVO
COSTRUTTORE DI
CONOSCENZE

Basato su:
CONOSCENZE
PREGRESSE

APPRENDIMENTO
DIALOGICO

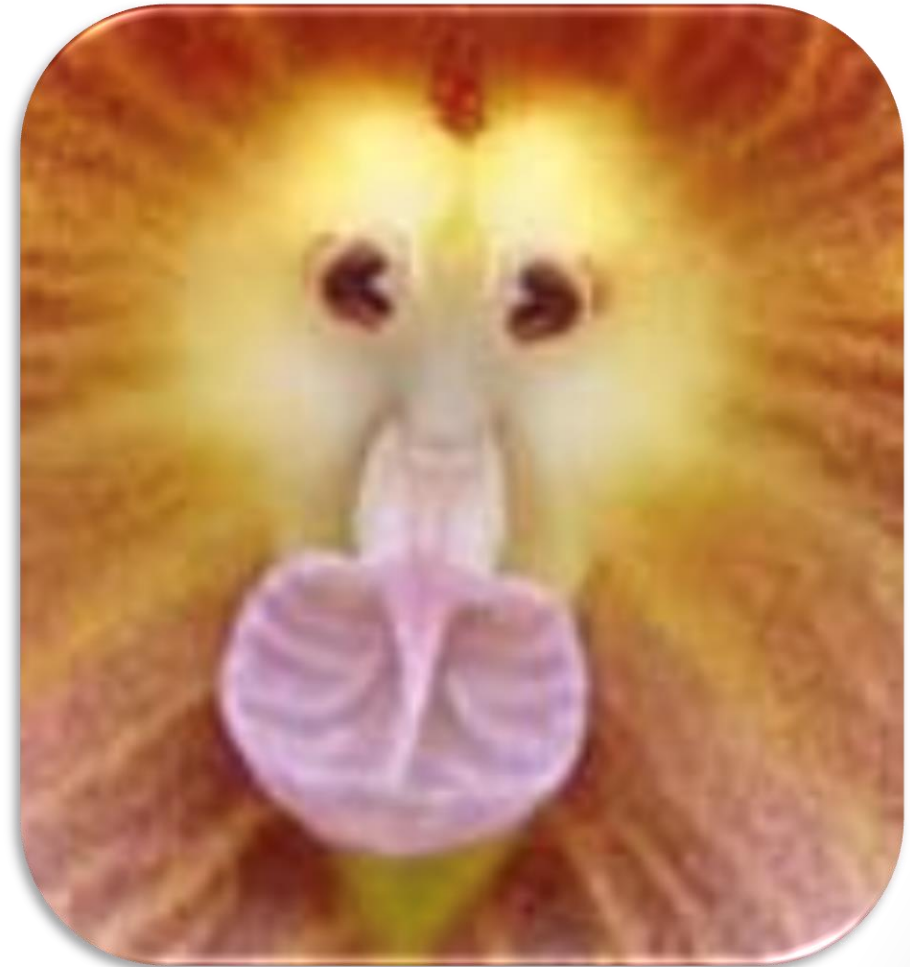
METACOGNIZIONE

Il desiderio di Massimo Recalcati



GUIDIAMO LO STUDENTE A COMPRENDERE IL SENSO DI QUELLO CHE STA FACENDO.

LO STUDENTE DIVIENE PROTAGONISTA





CHE COS'È LA DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA?

Willis e Mann: “una filosofia dell'insegnamento fondata sul presupposto che i docenti dovrebbero adattare l'istruzione sulle differenze degli studenti”



TUTTI O TANTI DOCENTI DIFFERENZIANO, ALMENO UN POCO

DIFFERENZIAZIONE IMPLICITA



DIFFERENZIAZIONE ESPLICITA



PROGETTUALITÀ E INTENZIONALITÀ SONO IL CUORE DELLA PEDAGOGIA

La differenziazione è una prospettiva metodologica di base in grado di promuovere processi di apprendimento significativo per tutti gli allievi presenti in classe, volta a proporre attività educative didattiche mirate, progettate per soddisfare le esigenze dei singoli in un clima educativo in cui è consuetudine affrontare il lavoro didattico con modalità differenti.



Luigi d'Alonzo, 2017

La differenziazione didattica

è la risposta dell'insegnante ai bisogni dello studente



guidata dai principi generali di



attività rispettose
delle esigenze
degli allievi

gruppi
flessibili

monitoraggio
e revisione continui

Gli insegnanti possono differenziare

il contenuto

il processo

il prodotto

in accordo con

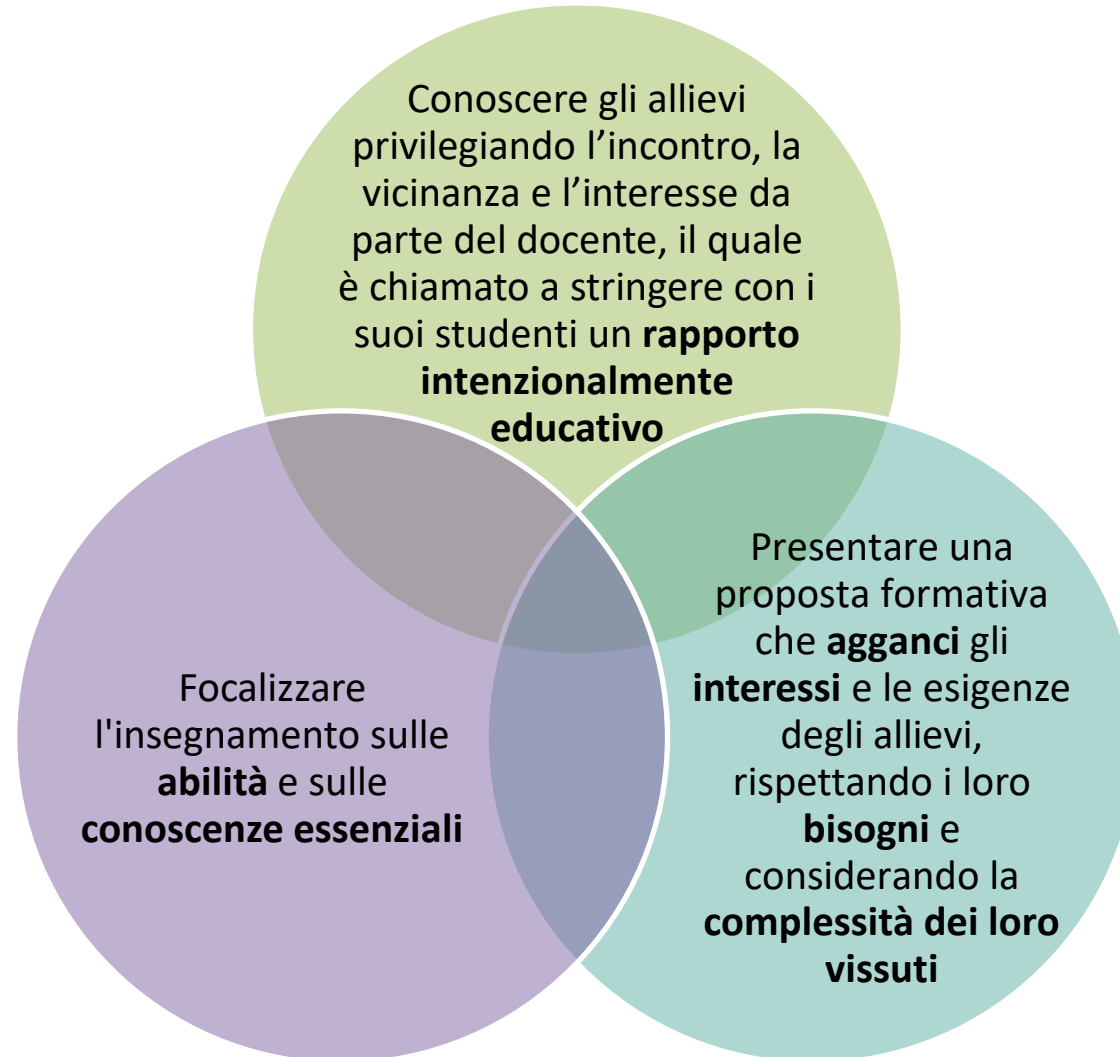
la prontezza
dello studente

gli interessi
dello studente

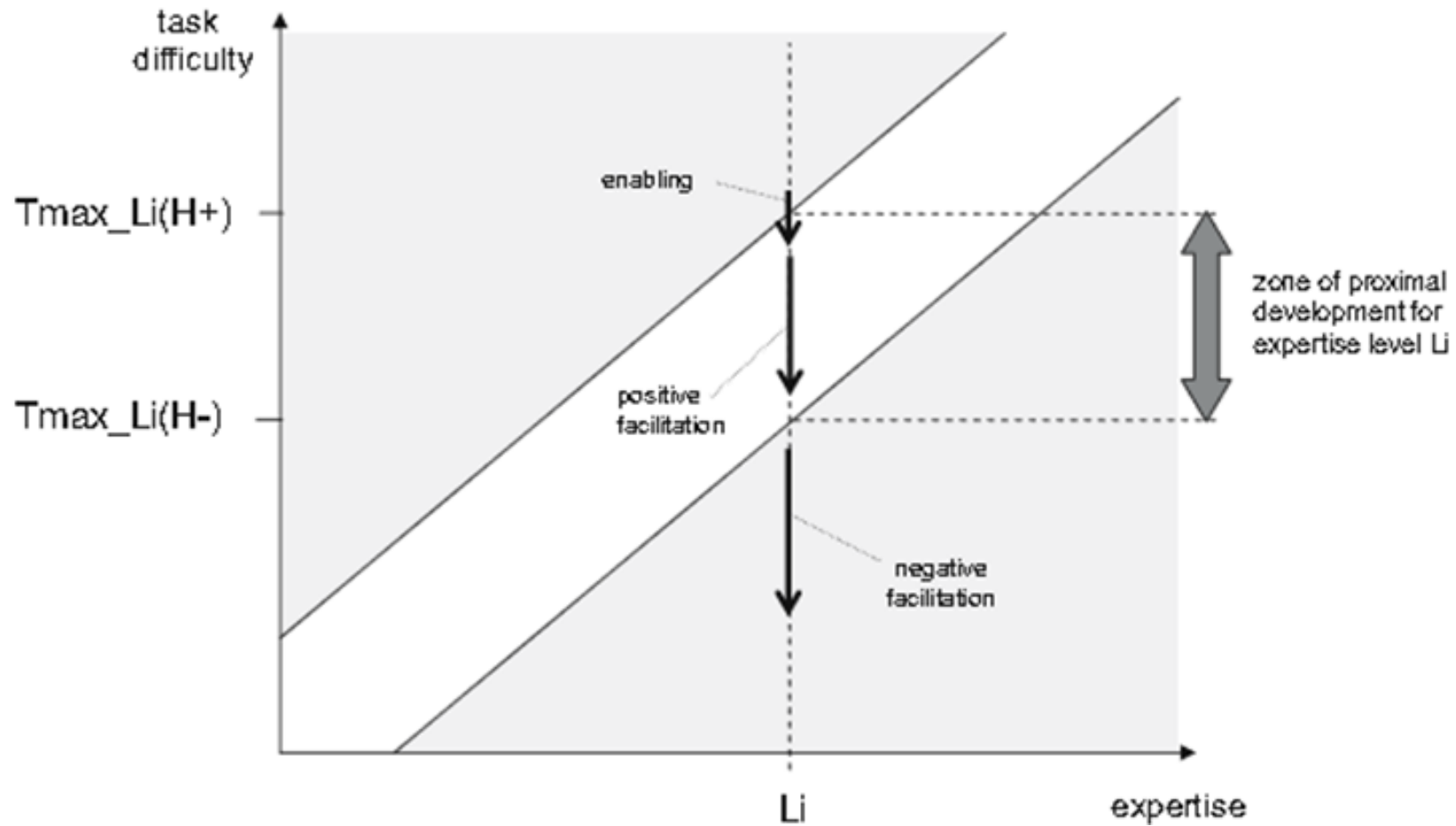
il profilo di apprendimento
dello studente

I principi cardine della DD/1

ATTIVITÀ RISPETTOSE DELLE ESIGENZE DEGLI ALLIEVI



IL CARICO COGNITIVO



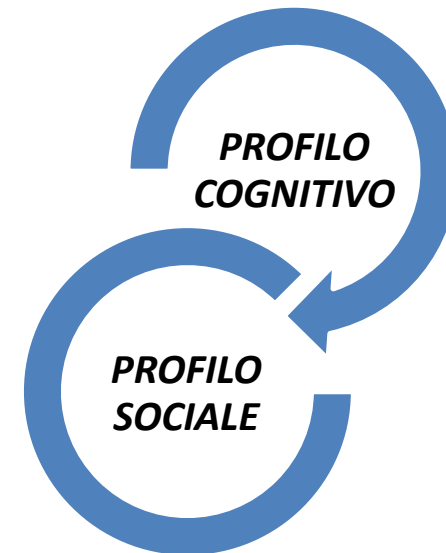
Conoscere gli allievi

Creare occasioni di **incontro** interpersonale

Creare occasioni di **confronto** in gruppo

Proporre lavori volti alla **conoscenza dei singoli**

Compilare il **profilo della classe**



Conoscere gli allievi

IL PROFILO DI APPRENDIMENTO

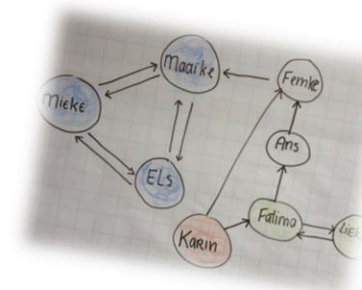
Ovvero porsi nell'atteggiamento professionale di chi prova a comprendere il particolare modo dello studente di essere-nel-mondo!



Strumenti



- Schede di osservazione della classe (punti di forza e criticità, situazioni problematiche prioritarie, risorse a disposizione...)
- Sociogramma di Moreno
- Profilo di apprendimento:
 - *AMOS 8-15. Abilità e motivazione allo studio: prove di valutazione per ragazzi dagli 8 ai 15 anni*, Erickson, 2005
 - Ravazzolo, De Beni, Moè et al., *Stili attributivi motivazionali. Percorsi per migliorare le capacità di apprendimento in bambini dai 4 agli 11 anni*, Erickson, 2005
- *Questionario sugli stili di apprendimento*, Mariani, 2000
- ...



Alunno	Punti di forza	Punti di debolezza	Interessi	Stili di apprendimento	Aspetti motivazionali e sociali
Marco	Competente e rapido nel risolvere problemi matematici	Si arrabbia se non riesce subito	Giochi con i numeri, tipo Settimana Enigmistica	Visivo/Verbale; Analitico; Individuale	Elevati livelli di motivazione intrinseca, alte aspettative su di sé, ansia da prestazione, scarsa tolleranza alla frustrazione, tendenza a lavorare da solo
Sara	E' perseverante e caparbia, anche quando si trova in difficoltà	Manifesta fragilità nel problem solving di tipo logico-matematico	Interessi ancora non ben definiti, ma dichiara di amare il giardinaggio	Visivo non verbale e cinestetico; Globale; lavora in gruppo	Motivazione estrinseca, senso di impotenza e bassa autostima, atteggiamento rinunciatario, tendenza a lavorare in coppia

STRATEGIE: La carta d'identità

Com e imparo?



Ascoltando

Osservando

Facendo

X ma un po' anche gli altri

- Lavoro bene con Sara, Paola e Luca, ma a volte preferisco fare da sola
- Quando ho bisogno, se sono a casa chiedo a papà, se no alla mia insegnante
- Mi piace far vedere che ho imparato bene perché ci tengo molto. Mi piace farlo vedere con dei lavoretti o con dei disegni



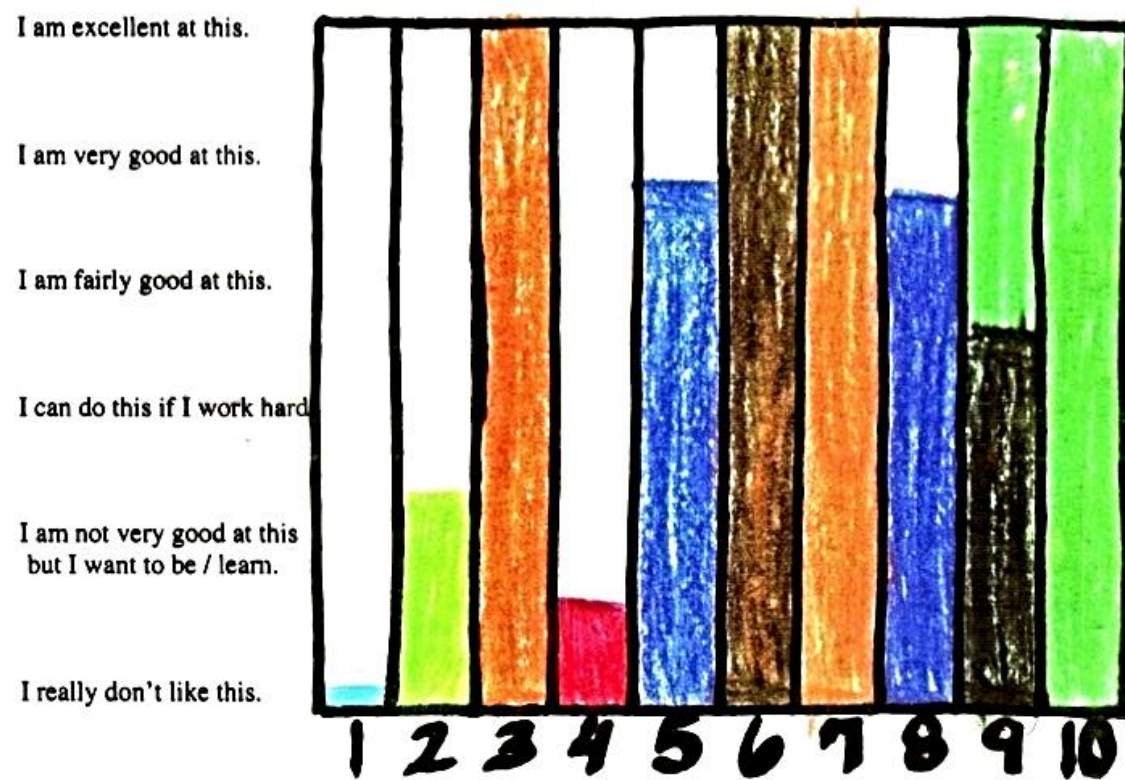
I miei obiettivi

Come e cosa voglio imparare: vorrei migliorare in matematica e a riuscire a risolvere i problemi. Devo chiedere aiuto e farmi insegnare qualche trucchetto

Come voglio comportarmi in futuro: chiacchierare di meno e stare più attenta, come dice la mamma

Cosa vorrò fare da grande: la disegnatrice di moda o la veterinaria

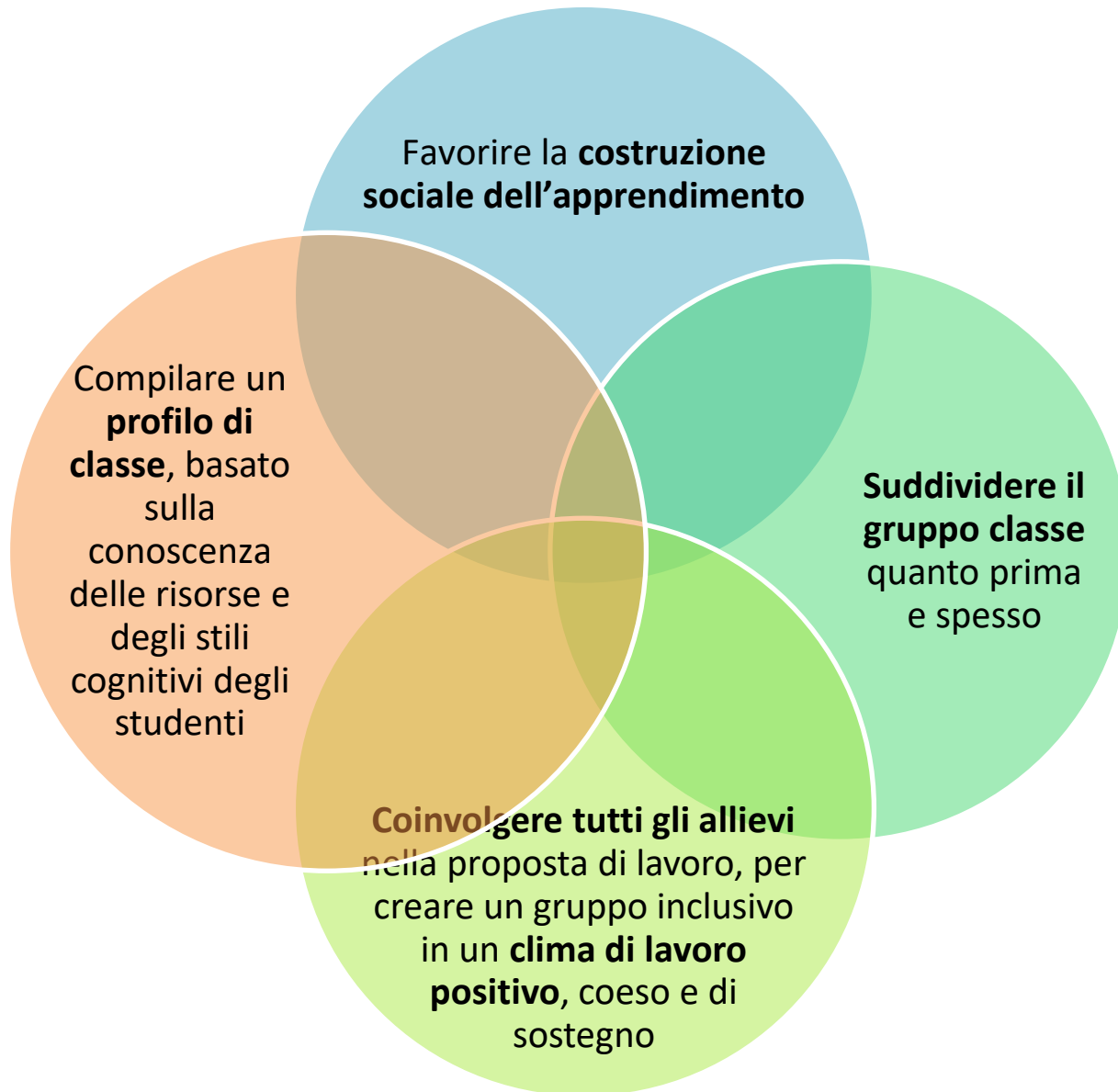
STRATEGIE: Il grafico della percezione di autoefficacia



1. Color the first bar to show how good you think you are in reading.
2. Color the second bar to show how good you think you are in writing.
3. Color the third bar to show how good you think you are in math.
4. Color the fourth bar to show how good you think you are in science.
5. Color the fifth bar to show how good you think you are in history / social studies.
6. Color the sixth bar to show how good you think you are in acting.
7. Color the seventh bar to show how good you think you are in sports.
8. Color the eighth bar to show how good you think you are singing.
9. Color the ninth bar to show how good you think you are at being a friend.
10. Color the tenth bar to show how good you think you are in dancing.

I principi cardine della DD/2

GRUPPI FLESSIBILI



I Bisogni Educativi Speciali *della classe 3[^] B*

<i>Biagio</i>		Daniele		<i>Carlo</i>
<i>Anna</i>			<i>Pamela</i>	
	<i>Pietro</i>	<i>Piero</i>		<i>Alberto</i>
	<i>Maria</i>	<i>Fabiola</i>		<i>Denni</i>



“La nostra maestra ha una teoria interessante ...

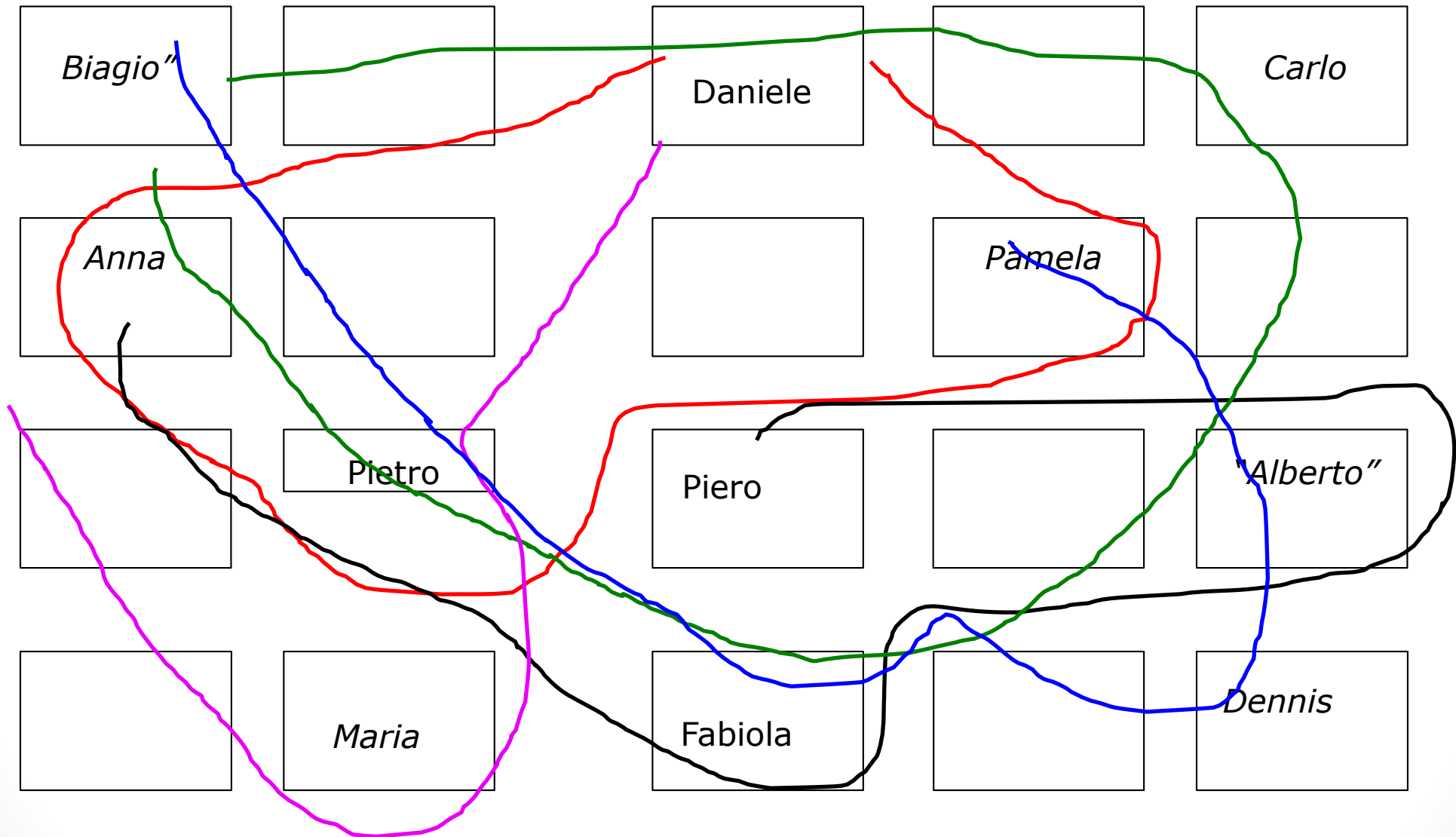
... dice che l’insegnamento è come il bowling ...



...si può solo tirare la boccia nel mezzo e sperare di toccare il maggior numero di studenti”.

“Dev’essere una giocatrice tremenda!”

I Bisogni Educativi Speciali della classe 3^a B



1) BISOGNO DI SVILUPPARE L'AUTONOMIA Daniele, Anna,
Pamela, Pietro

2) BISOGNO DI APPRENDERE STRATEGIE DI AUTOREGOLAZIONE: Anna,
Pietro, Piero, Fabiola, Alberto

3) BISOGNO DI ESSERE CONTENUTO: Biagio, Piero, Carlo

4) BISOGNO DI APRIRSI A STIMOLI NUOVI: Biagio, Pamela, Fabiola, Alberto,
iDennis

5) BISOGNO DI SENTIRSI RICONOSCIUTO E VALORIZZATO: Pietro,
Maria, Anna, Daniele

... e altro:

- bisogno di interiorizzare le regole;
- bisogno di prolungare i tempi di concentrazione;
- bisogno di sviluppare la motivazione;
- bisogno di ragionare su concetti;
- bisogno di operare inferenze e di problematizzare;
- ...





La costruzione della mappa dei bisogni, speciali e non, della classe permette di avere sotto mano una fotografia sufficientemente esaustiva della situazione di partenza

Il raggruppamento dei bisogni educativi rilevati consente di equilibrare le istanze dei singoli con l'esigenza di mantenere una metodologia omogenea e spendibile a tutta la classe



Il riconoscimento di questi bisogni comporta la mobilitazione di scenari di apprendimento diversificati

Il processo di inclusione è...

Offrire risposte specifiche a problemi personali particolari in contesti di normalità e non in ambienti separati!



Il gruppo di lavoro



STRATEGIE PER IL MONITORAGGIO

Autovalutazione del lavoro di gruppo

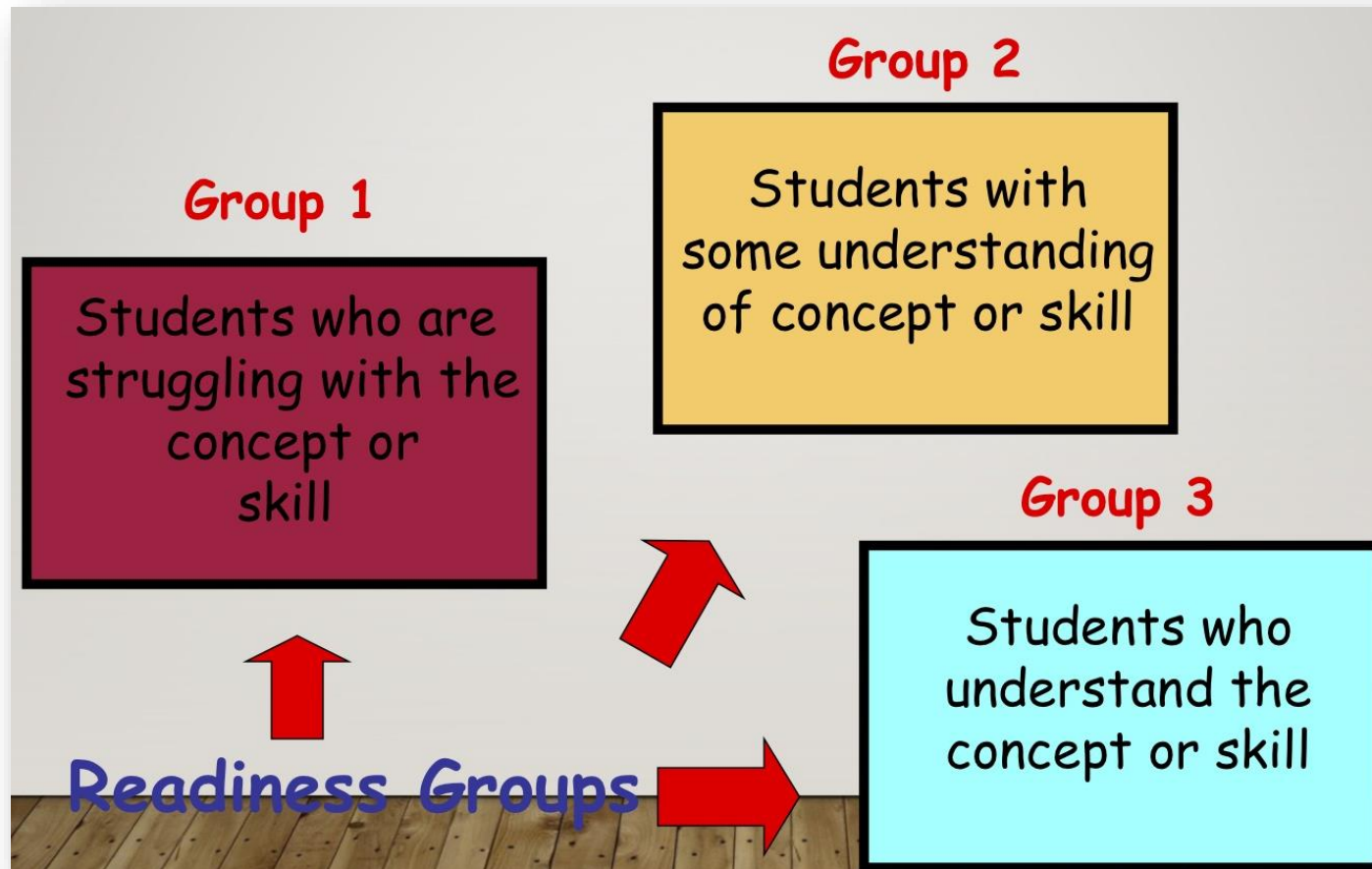
STATUS REPORT FOR _____



- I am proud that we accomplished _____.
- As a group we need to _____.
- I am worried about _____.
- I have contributed today by _____.
- I need to _____.
- The group is working _____.

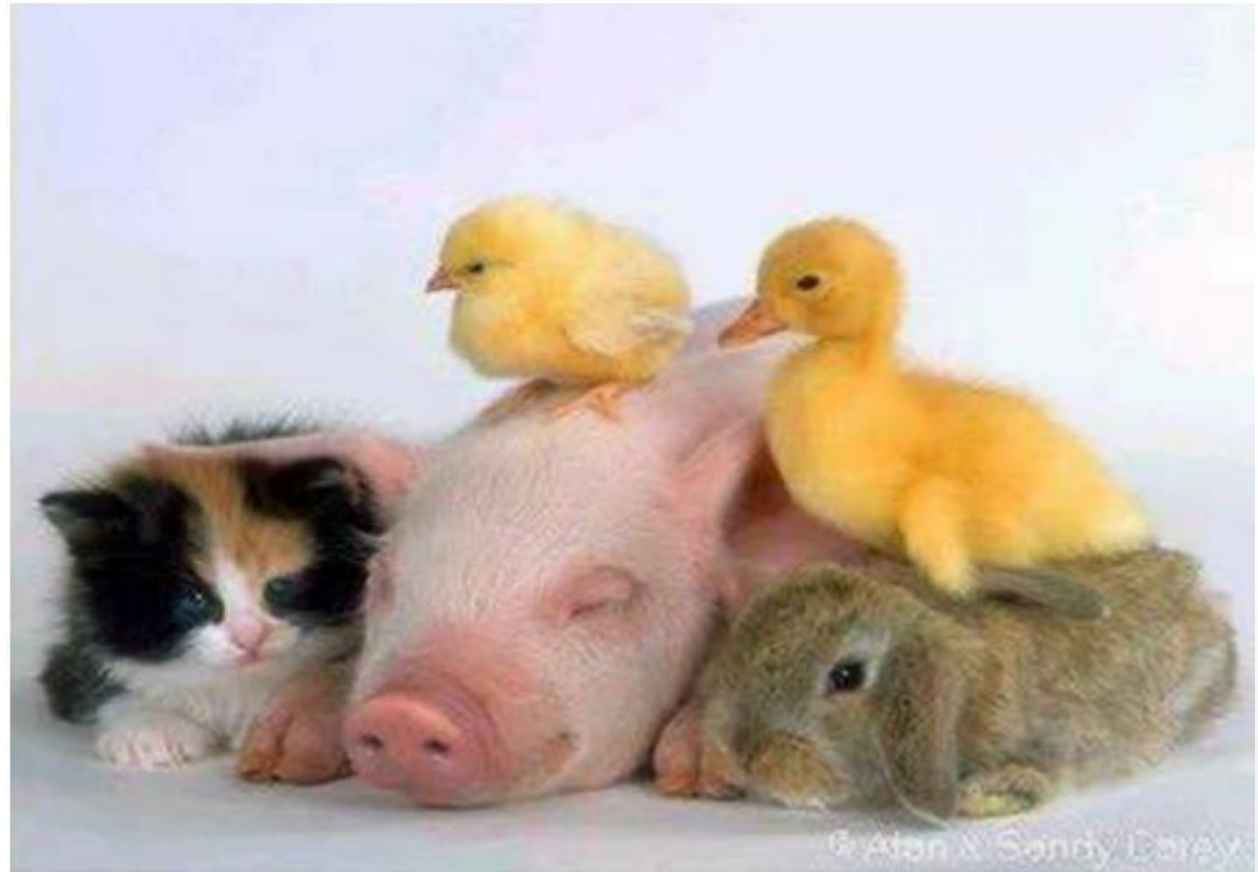
STRATEGIE PER LA CONOSCENZA E IL MONITORAGGIO

Suddividere i gruppi per prontezza



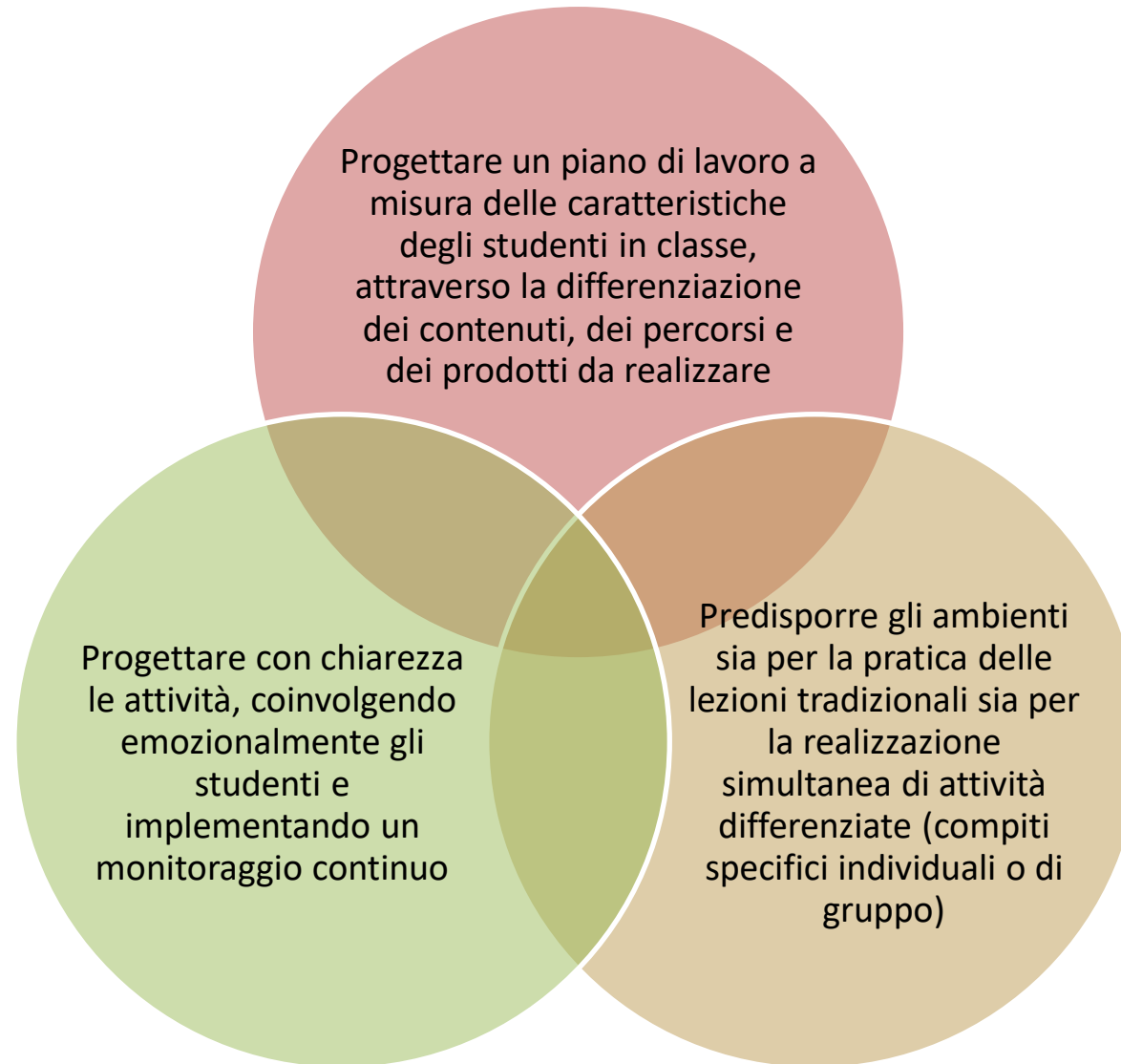
Criterio dell'*eterogeneità*

- Modalità di apprendimento
- Stili di pensiero e tipi di intelligenza
- Modalità relazionali e competenze sociali



I principi cardine della DD/3

MONITORAGGIO E REVISIONE CONTINUI



STRATEGIE PER L'AUTOMONITORAGGIO

Mostrami la tua carta!



STRATEGIE PER L'AUTOMONITORAGGIO

A che punto sono?

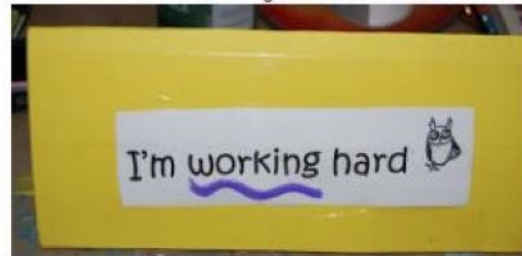


Students begin with yellow side up and flip the tent as needed.

Folded up paper into a 3 tier tent then taped together.



One side says I need help.



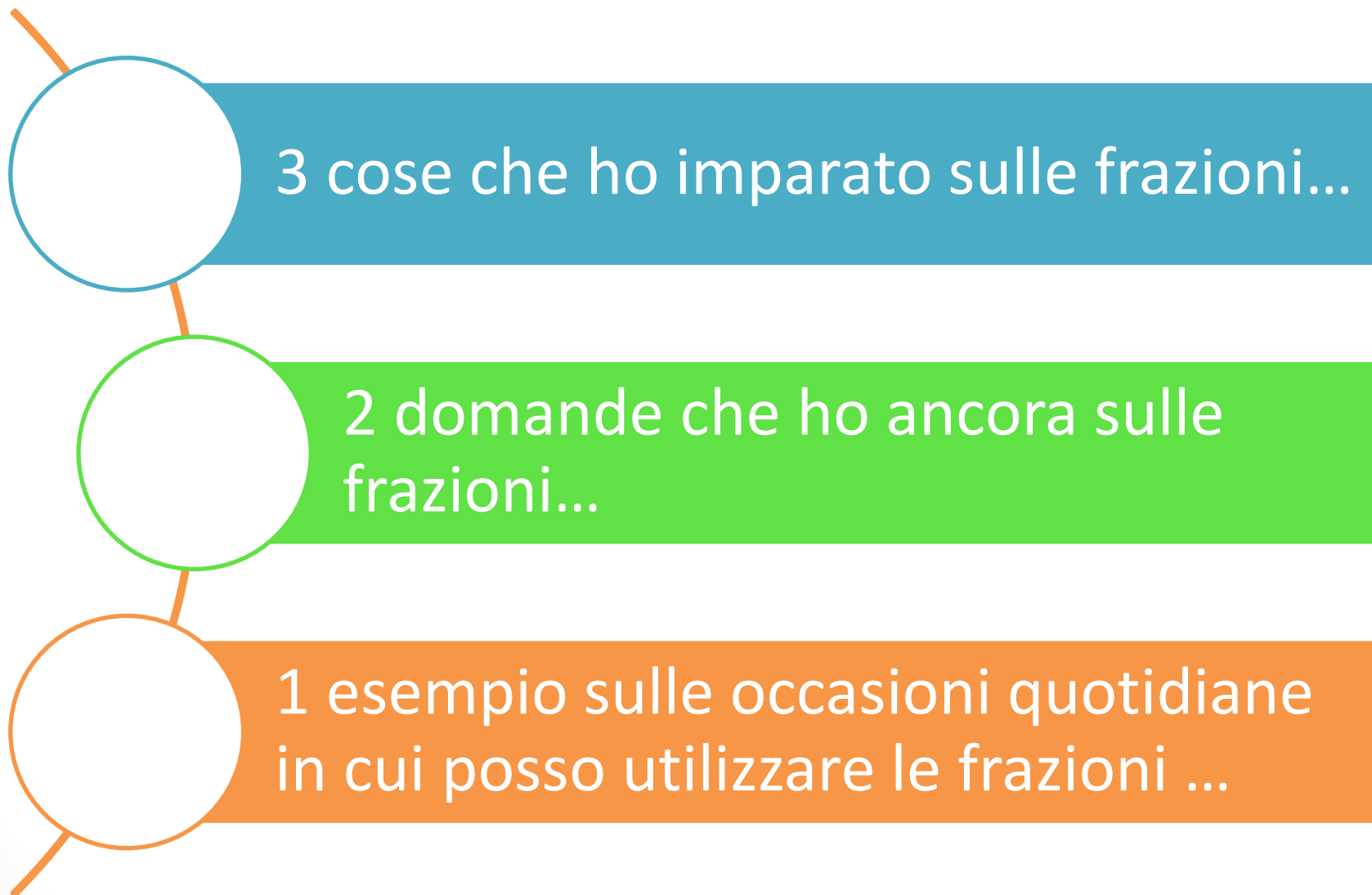
Another side: I'm working hard



Last side: I'm finished

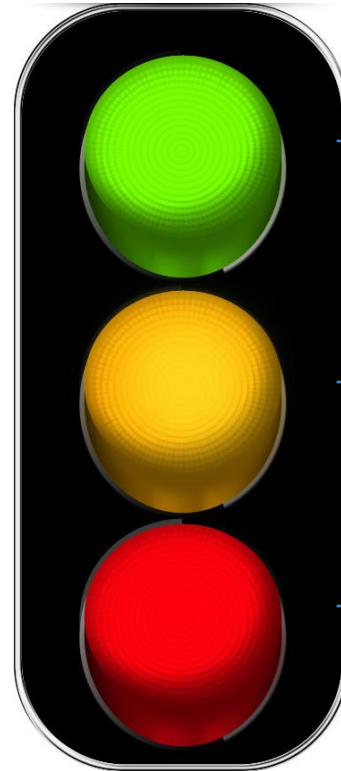
STRATEGIE PER L'AUTOVALUTAZIONE

3 - 2 - 1 CARD



STRATEGIE PER L'AUTOVALUTAZIONE

Il semaforo



Che cosa ho imparato?

Ho delle domande o delle perplessità da chiarire?

Che cosa ha bloccato il mio apprendimento? Quali difficoltà ho trovato?